Speciale Cinquantesime Feriae

il Goliarda ascolano

50

Bollettino non periodico di informazione a cura della

CONSORTERIA GOLIARDICA AUSCULANA

Ascoli Satriano - Anno MMXV

Redattore: Gallo Salvatore (TOTOR MAGNUS II, *Prior Venerante* MMVI) - Editore: Moscato Graziano (Sine Criteria Prior Cinquantesimus)

Goliardia: ***Il Saluto del Priore***

di **Graziano MOSCATO**

Annus Domine incarnationis duomillesimo decimoquinto Indictione Cinquantesima Dominium Caesari ad calendae est, sic post bonae memoriae in sede apostolica, tronum neocardinalem accipit supra verticem Sacer Ordo Taccariellum. Clerici, monaches, acolythi, subdiaconi, diaconi, presbiteri et sacrestani consensientibus, acclamant vobis summum pontificem verbum aequitatis et justitiae, praestantissimum amatorem, sibi nomen imposuit Gratianus Sine Criteria Prior Cinquantesimus Pontifex Maximus.

Carissimi, questo scritto è fatto per noi che crediamo a quanto esso contiene; per noi che ridendo, mordiamo senza svillaneggiare alcuno; per noi che siamo figli di principi o contadini, e che siamo una corporazione all'antica. La nostra giovinezza è come un'alba dorata che culmina nel sole di maggio; la vita è nostra come l'amore, la fede, la speranza, il male ed il bene; di ciascuno secondo il suo cuore. Viviamo da anni insieme perché ognuno di noi sa che la solitudine raramente corregge gli uomini. I libri sono il nostro tormento e la nostra passione: come la Scienza che ci affratella. I nostri predecessori ci hanno insegnato a unire satira e sapienza, cultura e intelligenza, amor per Venere e dolce nettare di Bacco. Oggi ci mandano il vaglia delle loro trepidazioni. Noi, purtroppo non possiamo rendere molto di quello che ci hanno dato: se non il dottorato della nostra infinita gratitudine. Non vi è tranquillità per noi; se non quella che la Goliardia può offrirci. Mai l'abbandoneremo, e anche a distanza di anni sapremo dirle: *"Nec possum tecum vivere nec sine te"*. E noi resteremo così, fino a quando *moventi sunt coeli et terra*.

Attualità: ***Il mistero della ragazza nuda !!!***

di Clerico Vagans

Dopo esser stato svelato anche l'ultimo dei tre segreti di Fatima, un nuovo grande interrogativo si pone la Chiesa: ″Qual è il volto della sbronza ragazza che si dice essersi spogliata sul bordo della fontana in Largo Aulisio?″.

C'è chi dice essere una ″figlia di″ Ascoli. Per altri di uno dei paesi limitrofi, molto probabilmente Troia. Fatto sta che tutti ne parlano, ma nessuno assicura d'averla vista. A scatenare la curiosità, la scorsa Domenica delle Palme, il parroco della Chiesa di San Potito, padre Michele Centola, che, nel lanciare un monito agli esercenti rei di somministrare impropriamente alcolici ai minorenni, ha contribuito a innescare un mormorio, fattosi sempre più rumoroso, che più s'infittisce e si carica di scenari quasi leggendari, sino alla mistificazione.

Ad ogni modo, oltre a condividere il pensiero del buon frate di certosa, parrebbe opportuno, anzi, ″sacrosanto″, porsi alcuni altri interrogativi del tipo … :

In quale fase del sono riversano i genitori mentre i loro figli vagano ubriachi per la città sino all'alba? A cosa o chi pensano le istituzioni mentre il vandalismo e l'insolenza dal gioventù dilagano per le strada, e con esse i furti nelle abitazioni? È davvero opportuno esigere la chiusura anticipata dei locali, penalizzando così i più responsabili?

Politiche Giovanili: ***Rompere l'immobilismo***

di **Salvatore GALLO**

Dopo il ripristino, nel 2003, della tradizione goliardica locale, ci attende quest'anno un nuovo evento di grande prestigio per tutta la comunità ascolana: la celebrazione della Cinquantesima edizione delle Matricularum Feriae Ausculanorum. Testimonianza locale di una tradizione antica, diffusa in Europa sin dalla nascita delle prime istituzioni universitarie, che da secoli anima e favorisce lo sviluppo intellettuale delle comunità.

Per questo le Cinquantesime Feriae, testimoniando dal 1960 una tradizione ben radicata nel cuore di Ascoli, costituiscono un traguardo molto significativo. Ancor più tale considerato l'impegno di quanti, fra passione per la goliardia e senso di responsabilità verso il proprio territorio, tengono a cuore la salvaguardia degli usi e delle consuetudini che lo qualificano, cercando nelle trasformazioni ″dei tempi e dei costumi″ (Cicerone) sempre nuovi stimoli che ne rendano attuale e necessaria l'originaria presenza. Specie fra le nuove generazioni. Risorsa da consapevolizzare e valorizzare in ogni tempo. Portatrici d'innovazione e sperimentazione.

Non a caso la Costituzione, che all'art. 31 garantisce la protezione della ″gioventù″, nell'assenza di un quadro normativo nazionale di riferimento, attribuisce agli Enti Locali, segnatamente ai Comuni, il compito di attuare in via sussidiaria le politiche giovanili in quanto ″autorità territorialmente e funzionalmente più vicine ai cittadini interessati″. Un protagonismo dal basso che diverse amministrazioni comunali, investendo fortemente sui giovani e in favore dei giovani, hanno bene interpretato attraverso progetti, servizi e iniziative. E che buona parte delle altre, mostrando scarse capacità di confronto e di scambio, come pure di umiltà, rifiutandosi di emulare le prime, hanno contribuito a rendere fonte di forti disparità territoriali. Anche in una stessa regione.

Così, mentre la Puglia svetta tra le esperienze più attive e premiate d'Europa con il suo programma Bollenti Spiriti, non certo può dirsi egual bene del foggiano. Fra i comuni del quale l'immobilismo imperante testimonia un'ampia mancanza di progettualità e l'incapacità di adattamento alle evoluzioni del mondo giovanile in termini di bisogni, aspettative e linguaggio. Che è poi quello che accade in Ascoli. Dove le politiche giovanili permangono, ad oggi, un'inoperosa delega. Di quelle che si distribuiscono, a mo' di contentino, terminato lo spoglio.

Indubbiamente v'è un problema di ″Bari-centro″, più di tutte pagando, l'intera Provincia di Foggia, una mancanza di stima e uno squilibrio economico-istituzionale con il resto della Regione, a torto o ragione del quale in molti ne auspicherebbero il distacco, con relativa annessione al Molise: Movimento Popolare ″Moldaunia″. Restano di fatto penalizzanti, ovviamente mortificanti, l'isolamento culturale e la spiccata attitudine dei politici locali nello sponsorizzare, anziché tentare di solcare *tratturi* per una *transumanza* di programmi comuni, cialtroni promettenti ″mari″, che tra i più belli già vanta il Gargano, ″e monti″, come quelli ricchi di storia e tradizioni del Subappennino.

La mappa regionale dei ″laboratori urbani″ attesta infatti una imbarazzante carenza proprio nella Capitanata, dove i pochi creati tradiscono pure lo spirito che li sottende.

Ciò detto, considerati i giovani ascolani ben altro rispetto ai pochi scapestrati di cui si conoscono pure i nomi e le sconsiderate gesta compiute a danno del territorio e dei suoi residenti, l'impegno prossimo diviene quello di presentare, alle Amministrazioni di Ascoli e dei Comuni interessati, oltre agli Organi regionali competenti, il progetto: ***Booo!!! Chi siamo e cosa vogliamo***. Prima indagine conoscitiva sulle politiche, le risorse e la partecipazione giovanile, dal basso e a base strettamente territoriale, interessando un numero maggiore possibile di giovani motivati, da individuare e coinvolgere nelle successive sue fasi, e di destinatari (da ricercare fra Enti, scuole, associazioni, lavoro, centri di aggregazione e punti di ritrovo non formali), finalizzata alla formulazione di proposte progettuali concrete che siano, misurate sugli esiti del rapporto finale che ne scaturirà, indirizzate a cogliere, in larga misura possibile, le qualità dei ragazzi interessati e soddisfare le esigenze specifiche del luogo. Sfociando, chissà, nell'assegnazione di mezzi e di spazi *ad hoc*, dove i giovani possano, assistiti da operatori esperti di politiche giovanili (nei paesi anglosassoni denominati *youth workers*), sentirsi liberi di creare e nelle condizioni d'esprimere capacità e potenzialità.

Incubatori di sogni, sul modello delle *start-up* che hanno fatto di giovani idee modelli innovativi d'impresa e di sviluppo sostenibile del territorio.

Specie quando, nel tempo del ″turismo di comunità″, l'autenticità dei luoghi e le tradizioni locali costituiscono la forma d'accoglienza nuova e fiorente.

Perché la Puglia non è solo Bari, e poi viene il Salento. E perché dire Ascoli non vuol dire solo la Città dei Grifoni.

Goliardia: ***Satira - Chiesa. Un conflitto più antico degli stessi goliardi***

Di **Mario SANTORO**

Che la Goliardìa affondi le sue radici nell'XI secolo e prosegua irriverente da più di un millennio non è una novità. Può esserlo invece, l'arco temporale di tutte quelle opere che a partire dal XIX secolo vennero riproposte al pubblico sotto il nome di Carmina Burana, ad opera del critico linguistico tedesco J. A. Schmeller. Alcuni canti e alcuni versi, sia in poesia che in prosa, apparvero senza dubbio con i Clerici Vagantes; altri invece vennero ripresi, e quindi già preesistevano all'anno Mille, prima ancora della comparsa dei goliardi in Europa. Infatti, nel VI e nel VII secolo circolava la raccolta dei "*loca Monachorum*", con smaccate e berteggianti parodie dei testi sacri, e con violenti attacchi al Papato. *Pater noster qui es in shipis* - Padre nostro che sei nei bicchieri - scriveva un ignoto autore. E ancora *Confiteor Reo Bacco Onnipotanti* - Confesso al colpevole Bacco Onnibevente - . La *Missa de potatori bus* - Messa dei bevitori - si concludeva poi con una assonanza blasfema: *Gaudere per dolium nostrum reum Bacchum, qui vivit et potat per omnia pocula poculorum* - Godrà dei nostri peccati il colpevole Bacco che vive e beve per tutti i calici dei calici - .

Con l'intenzione di divulgare il Nuovo Testamento, Rabano Mauro Magnenzio, erudito carolingio, Abate di Fulda e arcivescovo di Magonza (Venerato come Santo.

La chiesa cattolica ne celebra la memoria liturgica il 4 febbraio), ne presentò una copia ridotta in rima a Lotario II nell'855 d.C. Essa si rivelò un'involontaria parodia e fece il giro di mezzo continente insieme al poemetto *Monacha et clericus*, decisamente osceno.

Sono tutti casi sporadici ai quali la Chiesa chiudeva benevolmente un occhio ma, con l'arrivo dei Clerici, furono considerati germi di una rivolta ideologica e religiosa. Ne scaturì una vera e propria guerra ideologica dove i goliardi si armarono esclusivamente di penna.

Fu così quindi che chiamato nelle prediche ‹‹Mastro Fornicatore›› e ‹‹Novello Golìa››, Pietro Abelardo vide l'occasione per crearsi uno pseudonimo: il nome del gigante Filisteo calzava a pennello alla sua personalità di sfrontato oppositore. Nacque così *Apocalypsis Goliae,* in cui Pitagora conduceva il Clerico nell'Ade per mostrargli suore e frati intenti in boccacceschi baccanali. Seguirono le *Methamorfoses Goliae episcopi*, *Golias in Romanam Curiam*, quindi la *Confessio Goliae* dell'*Archipoeta*. Quest'ultimo poemetto è uno dei pezzi più celebrati della letteratura latina del Medioevo. Il XIII secolo sembrava dovesse aprirsi con una tregua tra ecclesia e goliardi: nel 1200 Filippo II il Guercio, re di Francia e Papa Innocenzo II riconobbero la *Universitas magistrorum et scholanorum Parisiis studentium*, assicurando vita tranquilla a tutti gli studenti, perlopiù chierici. Ma ventisette anni dopo si sancì che ‹‹*omnes sacerdotes non permittant trutannos et alios vagos scholaros aut Goliardos cantare versos super sanctus et Agnus Dei in missis vel in divinis officiis*››, cioè che tutti i sacerdoti non permettessero ai vaganti e ai goliardi di cantare versi sui santi e l'Agnus Dei nelle messe e negli Uffizi Divini.

Il Concilio di Salisburgo del 1231 stabilì che i seguaci di Golìa non venissero tonsurati affinché l'Università rimanesse ‹‹*Sine scandalo et periculo*››. Inveì quindi contro i Clerici definendoli ‹‹*Scurriles*, *maledicos blasphemos*, perchè ‹‹*in furnis iacent*, *tabernas*, *ludos et meretrices frequentant*››. In questo secolo compaiono inoltre le prime cronache laiche scritte in volgare, che verranno condannate dalla Stato Pontificio insieme a tutti i Carmina e dimenticati in vecchie abbazie. Un ignoto vescovo li raccolse e li ricopiò in un voluminoso codice che giacque nel monastero di Benedict - Beuren (da qui, chimamati *Burana* da Schmeller) fino al 1803, anno in cui per decreto napoleonico furono soppressi tutti i conventi.

Il manoscritto venne trasferito nella biblioteca di Berlino e ivi riscoperto nel 1847 dal critico linguistico tedesco.

Tutto ciò per ricordare ancora una volta il grande sforzo dei Clerici Vagantes e degli altri ordini goliardici europei (primo fra tutti il *Regula Beati Libertini*) che, causando una rottura con l'oscurantismo medievale, spianarono la strada all'avvento dell'Umanesimo.

Umorismo (as)col'ano: ***Storia d'un identikit***

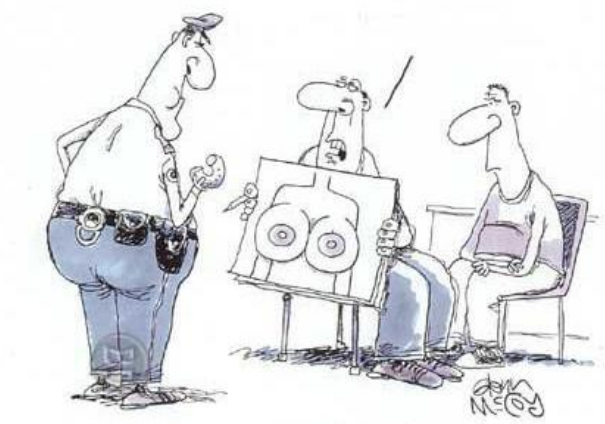
E allora!

È pronto l'identikit di questa famosa ragazza che girava nuda per Ascoli. O forse dobbiamo aspettare il prossimo week-end ?

A essere pronto è pronto, però …

Però cosa!

È una settimana che in paese non si parla d'altro!



Però … questo è tutto quello che il testimone si ricorda.

Cùl-in-aria: ***Il "piatto" del Nazareno***

di chef **Antonio "Cipolla"**

-Scotto e mangiato-
Rubrica di politica culinaria

Lo Spezzatino del Nazareno:

"...quanto è buono e quanto è bello
lo Spezzatino di cordoncelle con agnello!!!"

Ingredienti per tre persone:

300 gr. di Matteo Renzi
150 gr. dell'ex cavaliere Silvio Berlusconi
50 gr. di Enrico Letta
- - gr. Spezie ed abusi vari (quanto basta)

Preparazione:

Prendete i 300 grammi di Matteo Renzi ed uniteli ai 150 grammi di Silvio Berlusconi nella sede centrale del Partito Democratico; impastate con forza per avere un composto omogeneo (attenzione: questo procedimento richiede impegno e due - *bip* - enormi!). Dopo di che aggiungete i 50 grammi di Enrico Letta e bugie varie, e lasciate a riposare per circa un anno. Se la fortuna dovesse essere dalla vostra parte otterrete un gustoso Spezzatino del Nazareno.

Nazareno, Nazareno, Nazareno ... quante volte avete sentito, negli ultimi giorni, questa parola!? Come biasimarvi!? Siamo in clima Pasquale, Gesù era detto "Il Nazareno" quindi, a rigor di logica, i conti tornano!

Ma tornate indietro, e precisamente al 18 Gennaio 2014: in quel preciso momento storico avete sentito parlare, per la prima volta, del Nazareno; ovviamente non si trattava del figlio di Dio ma del "Patto del Nazareno". Cosa sarà mai questo Patto del Nazareno? Ci sono persone che, a quasi un anno e mezzo di distanza, se lo chiedono ancora.

Riassunto in poche e semplici parole questo Patto doveva essere una sorta di alleanza tra l'ex premier Silvio Berlusconi, di Forza Italia (dove Forza Italia dovrebbe essere urlato solo ai mondiali!) e il nuovo cavallino rampante Matteo Renzi, del Partito Democratico (che di democratico ha poco o niente!), il tutto edulcorato dal beneplacito di Enrico Letta. Nell'incontro che sancì tale unione si parlò di riforma del Senato e riforma della Legge Elettorale (in particolare si farneticò sulla soppressione del bicameralismo perfetto, di liste bloccate, riduzione del numero dei Senatori che non sarebbero stati più eletti "democraticamente" - ... e la sovranità popolare avremmo potuto mettercela nel ... -).

A questo punto il lettore attento starà pensando:

"Acciderbolina, la cosa si fa seria e preoccupante!" Per nostra grande fortuna Pulcinella e Arlecchino hanno fatto confusione tra le festività e tutto è finito in un mare di "chiacchiere" - quand unö nasc carnuväl, rumän carnuväl! - (c'è da aggiungere che quelli trattati erano solo argomenti di facciata; le vere intenzioni di quei due bricconcelli non sono mai venute a galla! Banditelli, banditelli). Progetto fallimentare più che prevedibile, infatti non erano pochi i liberi pensatori che storcevano la bocca in una smorfia di disgusto nel vedere Matteo Renzi, considerato agnello salvatore di un'Italia in sfacelo, in combutta con la cardoncella Silvio Berlusconi (volente o nolente la cardoncella ha le sue spine!).

A dimostrazione di tali previsioni possiamo affermare che, con tutte le "uova" utilizzate, il risultato è stato più una bella Frittata che un prelibato Spezzatino!

In conclusione, cari lettori e padroni della Sovranità, dubitate di tutte le pietanze che cuochi mediocri e truffaldini vi propinano, e ricordate: i veri ed unici chef siete voi.

Sociale: ***Orgoglio ascolano***

di **Michele ASPROMONTE**

Mi sono sempre illuso che il nostro fosse il più affascinante e il più importante centro della zona, ma mi sbagliavo. O meglio, sicuramente un tempo lo è stato, purtroppo non è più così.

A volte mi capita perfino di vergognarmi di essere ascolano. E questo sentimento, personalmente, molto spesso riaffiora dopo aver visitato una qualsiasi città ricca di storia e cultura, ben conservata e valorizzata, civile e dignitosa; ed è ancora più accentuato quando la città in questione fa parte della nostra Capitanata.

La verità è che, per quanto siano vaste, importanti e meravigliose la storia e la tradizione ascolana (molte volte calpestate anche dai nostri predecessori), esse rischiano di rimanere un potenziale inespresso, e col passare del tempo, se non facciamo qualcosa per evitarlo, finiranno con l'essere distrutte. Probabilmente perché questa illusione che avevo imprigiona ancora oggi la maggior parte di noi. D'altronde li viccë sono proprio questi: boriosi e superbi. Certamente a confronto di alcune cittadine, tutto sommato recenti, la nostra città ha moltissimo da offrire, ma questo a quanto pare ci basta e ci soddisfa anche; beati monoculi in terra caecorum. Ma è proprio visitando l'ennesimo paese limitrofo, abitato da quelli che in modo dispregiativo chiamiamo "mundagnërë", che si è spezzato l'incantesimo. Questa gente, ancora oggi stupidamente additata come ignorante e rozza, è riuscita invece, a dispetto della nostra cecità, a conservarsi nella tradizione e nel folklore, soprattutto nelle testimonianze materiali (che hanno il loro fulcro nei centri storici preservati magnificamente e non erosi dalle nuove costruzioni) e culinarie, vissute come parte integrante del proprio essere cittadino; cosa che agli ascolani non riesce benissimo. Bisogna prenderne atto, scendere da quel piedistallo sul quale ci siamo elevati e prendere esempio da queste realtà. Alcune fiammelle di cambiamento però si stanno accendendo, soprattutto per quanto riguarda la consapevolezza delle persone, ed è dovere di tutti tenere viva la fiamma che ne risulterà. C'è da combattere quindi una dura battaglia, in particolar modo contro l'inciviltà e la degradazione dilaganti (e la nostra Consorteria già si è riattivata in questo senso, lanciando alla popolazione e ai ragazzi forti segnali) per riappropriarci di quella gioia di vivere il paese che sembra quasi essere scomparsa. Una battaglia che sicuramente ci renderà più forti e consapevoli, spronandoci nel contempo ad avere maggiore umiltà e senso di collettività. Riconquistiamoci l'orgoglio del definirci ascolani; quell'orgoglio gioioso ed allegro di vivere in un luogo che si ama.

"La tradizione non si può ereditare; e chi la vuole deve conquistarla con grande fatica" (Thomas Stearns Eliot).

Costume: ***Che la Madonna ci accompagni !***

di **Salvatore GALLO**

L'arrivo della primavera, oltre al risveglio dei sensi, le inquietudini e i turbamenti amorosi tanto decantati dai goliardi nel Medioevo, porta pure con sé, per lo meno in Ascoli, la prima solennità della bella stagione.

Così, se per i goliardi ″svela al mondo il volto dell'aprile″, in maggio svela agli ascolani quello di Maria S.S. della Misericordia. Ben noto alla comunità giacché raffigurato nell'icona bizantina (del XIII sec.) abitualmente custodita nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, anche detta del *Taccariello* (randello, prescelto nel duemilatre qual simbolo ultimo e perenne dell'ordine goliardico locale, con in mano il quale viene rappresentata, nell'atto di difendere il Bambino Gesù dagli assalti del Diavolo, la statua dell'omonima altra Madonna ascolana).

Testimonianza di una tradizione antica, la celebrazione della Madonna della Misericordia, oltre a quello religioso (nominata Protettrice di Ascoli nel 1898), conserva un forte significato popolare.

Ogni anno, nel mese di maggio, l'icona della Madonna viene infatti portata in processione per le vie della Città sino alla Chiesa Cattedrale, dove resta esposta ai fedeli, una volta per il resto del mese, dal 2010 sino al 15 d'agosto, per poi ritornare nella sua Chiesa.

Ciò detto, nel tentativo d'intrecciare ad un unico filo i temi tutti che hanno variegato la presente edizione de ″il Goliarda ascolano″, mi piacerebbe divulgare, una volta di più, essendo oramai opera ben nota, il testo dell'Inno ″Misericordiosa″, scritto in onore della Madonna della Misericordia dal prof. Franco Garofalo. Poeta e cantore di Ascoli Satraino, ma anche Matricola della Consorteria Goliardica Ausculana nel lontano 1963, sotto il priorato di Michele Soriani.

L'inno è stato poi musicato da un'altra grande eccellenza ascolana, cui la Consorteria rende onore e meriti: Il Maestro Nicola Di Stefano. Musicista e compositore, artista della fisarmonica, che ha portato alto il nome di Ascoli nel mondo con la sua lunga e brillante carriera fatta di partecipazioni cinematografiche, radiofoniche e televisive, anche internazionali. Oltre ad aver collaborato con grandi Direttori e inciso numerosi dischi.

Considerate poi le varie e vivaci iniziative di risvegliare culturalmente l'assopita comunità ascolana compiute nel secondo dopoguerra da giovani, spesso goliardi, ascolani appassionati come Franco Garofalo, la sola cosa che un operatore culturale locale deve oggi sempre augurarsi, specie guardando alle nuove (de)generazioni, è: ″*Che la Madònn c'accumpagna semp*″.

Dipinto su tavola di castagno (1,57 x 0,73 cm)

Poesia: ***Inno alla Madonna della Misericordia***

di **Franco GAROFALO**

″Misericordiosa″

Ave! Ave! Ave!
Maria! Maria! Maria! (Introduzione)

Madonna celeste, bella,
misericordiosa e nera,
di Ascoli fulgida stella,
appena giunge la sera. (Ritornello)

Maestosa su regal trono,
soave è tuo sembiante.
Tu sola e ognor Regina
dei nostri fidenti cuor.
I tuoi profondi occhi
di intenso adamantino
mostran, qual incanto,
benedicente il Bambino. (Rit.)

Sì prediletta e pudica,
non esitasti a dir 'fiat':
pervase arcan lo Spirto;
Emmanuel in Te fu allor.
Or, tra secure braccia,
Immacolata e Vergin pia,
si stringe il divin Pargol,
Gesù Redentor, Messia. (Rit.)

Per lor fecondo pondo
soccorri le gestanti.
Consola la lunga attesa
sin l'ora del travaglio.
Le trepidanti puerpere
ringrazian riconoscenti,
mentre i bronzei squilli
annuncian lieti eventi: (Rit.)

Maggio i declivi infiora
con policrome corolle.
Nell'aria lieve e aprica
note gli augelli spandon.
Tu, viva Fonte di grazie,
dall'alto, silente ermo,
scendi tra noi ogni anno,
per lenir pena e affanno. (Rit.)

Devote, discrete donne
i loro infanti affidano
alla tua venerata Icona,
mentre solenne incede.
Baci ferventi e lacrime
all'unison si confondon.
Con lievi e aulenti petali
a Te dolci innalzan canti. (Rit.)

Madre dolente di Cristo,
che ci redense in Croce,
sciogliendoci dai vincoli
delle innumerabil colpe.
Dissolvi a noi le tenebre!
Inondaci d'intensa luce!
Cancella fame e guerra,
ovunque sian sulla terra! (Rit.)

Dal pur tollerante Islam
al Popol d'Israel eletto,
dal multietnico ecumene
a ciascun fedel credente,
una preghiera supplice:
"Siam i tuoi figli, o Maria!
Affratellaci nell'unico Dio!
Donaci la Pace! Così sia". (Rit.)

Storia: ***Una stupida guerra***

di **Potito MOSCATO**

Ricorre quest'anno per l'Italia il centenario del più grande conflitto mondiale mai visto, comunemente chiamato ″Grande Guerra″. Le analisi sociologiche, antropologiche e storiche, varie ed eventuali, su tale carneficina le lascio agli esperti. Come appassionato di storia locale, mi interessa avere una cognizione del contesto ascolano all'epoca dei fatti. Tre le coordinate temporali: 1901; 1911; 1921. Ascoli, nei primi del Novecento, vantava una superficie pari a 33.134 ettari. La popolazione era nel 1901 di 7.932 abitanti legalmente residenti, di cui 6.755 in città e 1.795 nelle campagne; nel 1911 di 9.701 e nel 1921 di 9.541 ma presenti solo 8.572 di cui 6.876 in città e 1.696 nelle campagne; assenti 1.054. Il 18 novembre del 1900 moriva nell'Episcopio Mons. Domenico Cocchia. Il 15 aprile del 1901 veniva nominato vescovo di Ascoli e Cerignola il dottore in teologia e diritto canonico Angelo Struffolini. Successivamente il 2 giugno 1915 veniva nominato Vescovo Giovanni Sodo. Pretori erano: Giuseppe Perfetto (1901-1902); Ferdinando Candido (1903-1904); Pasquale Griffi (1905-1907); Nicola de Conciliis (1908-1913); Giuseppe Nicola Mele (1914-1919); Domenico Musicco (1920-1925). I Sindaci erano: Gioacchino Visciola (1900-1902); Potito D'Autilia (1903-1907); Regio Commissario DOTT. Edoardo Tomaioli (1908-1912); Francesco Capozzi (1912-1913); Francesco De Benedictis (1913-1914); Camillo Orsini (1914-1917); il Regio Commissario Luigi Miranda (1917-1920); R.C Loiacono (1920); il sindaco Antonio Curcelli (1921). Ad Ascoli erano presenti la Regia Pretura, la sede vescovile, il seminario diocesano, la Biblioteca Comunale, il teatro Parisi (Palazzo Accetta via teatro Via Vigilante Generoso), le congregazioni laicali del Santissimo Sacramento, del Soccorso, di Santa Maria degli Angeli, del Purgatorio e di San Francesco di Paola; la villa Merola (già casata dei Marulli Capece Bozzuto, cavalieri di Malta), l'ospedale Civile, l'orfanotrofio, il carcere, un monte frumentario, un monte dei pegni (gestione Congrega Soccorso), il monte Visciola, la banca agraria, la banca cattolica, due medici condotti, due levatrici condotte, un ufficiale sanitario, un veterinario comunale, diverse farmacie private, un dispensario gratuito di medicinali per i meno abbienti, un ricovero di medicinità (convento San Potito), gli alberghi con i ristoranti di Virginia e Margherita Zappella e di Rosa Mancone, le tipografie di Nicola Coluccelli e di Pietro Fiorenza.

Ci vediamo al prossimo appuntamento benché consapevole di aver dato un po' i numeri. Tuttavia come afferma il Prof. Francesco Capriglione: ″i numeri ci costringono a fare i conti con la realtà″. Buona Pasqua.

Spazio al Cittadino: ***Domande e Riflessioni***

«*Fatto erigere da Traiano nel II sec. d.C., il Ponte Romano in pietra che scavalca il fiume Carapelle, a valle di Ascoli Satriano, rappresenta un raro esempio di ingegneria idraulica e stradale. Talmente raro da essere giunto fino ai nostri giorni "quasi" intatto e perfettamente in uso diciotto gloriosi secoli dopo la sua costruzione.*

Lo attraversano infatti, ogni giorno, automezzi di ogni sorta, dimensione e portata … »

« … ma per quanto potrà ancora resistere … » ?!?!?!

«*Al di là delle attitudini dei singoli cittadini ad impegnarsi in prima persona per la cosa pubblica, il punto nodale è formare eticamente le persone. Non basta dir loro che rubare è peccato. È necessario, prima di importare saperi e tecnologie, che sappiano come deve essere gestito il territorio. Si tratta però di un'operazione di lungo periodo. Per modificare il substrato culturale di un gruppo sociale ci vogliono almeno tre generazioni. Ce la possiamo fare? E soprattutto: faremo ancora in tempo*».

di N. S.

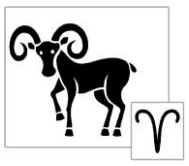
«*Ci risiamo! Non si fa in tempo ad imbiancare la nostra "già bellissima" (specie dopo l'ultimo infelice restyling) Villa Comunale, che già riaffiorano, come lucchetti sul ponte Milvio di Roma, le solite inutili e stupide scritte.*
Evidentemente i giovani locali sentono come irrefrenabile il bisogno di mostrare al mondo intero il loro forte amore. Peccato che al resto del mondo ciò non interessi, e che tali sconsiderati gesti, oltre a deturpare il loro stesso paese, sono motivo di vergogna per l'intera comunità … »

« *… chissà poi se è il giovane innamorato, forse perché non corrisposto, oppure uno dei tanti "vandaletti" che continua a inveire contro le panchine. Le stesse dove probabilmente siedono proprio i loro genitori. Quelli che indirettamente risarcisco, pagando le tasse al Comune, la riparazione di quel che i debosciati figli rompono …* »

«… fatto è che neppure gli animali se la prendono con gli oggetti inanimati. Al limite ci fanno la pipì intorno, ma solo per marchiarne il territorio. Probabilmente perché gli animali, quelli si, godono di senso del territorio».

Astrologia: ***"Oroscroto" della politica locale***

di **Gerry GRIFONDORO**

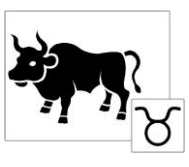


Ariete: Giusy Sciarappa

L'oroscopo 2015 sarà prodigo di eventi per i cimosi ascolani. L'inverno vi ha un po' affievoliti, ma con l'arrivo della primavera sarete più energici, rapidi, impulsivi ed entusiasti. La dipendenza dai social network vi sta consumando. Meglio scrivere un buongiorno in più che parlare del piatto di "*paste e fogjie*" consumato il giorno prima. *Muss d zucch'r*.

Politometro: La concorrenza spietata vi sta distruggendo l'esistenza. Un consiglio: cambiate il nome del gruppo da "Sei di Ascoli se …" in "*Ste l'acqu a cast*"?

Amore: Venere ti assiste. *Peace and love*.

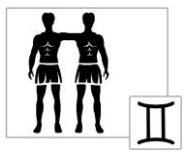


TORO: Pio Rolla

L'entusiasmo ha raggiunto i massimi storici. Timido per natura, il toro si mostra raramente in pubblico, e quando lo fa, ama sfilare in *Pompa Magna* con i "potenti", magari dietro un Gonfalone gialloblù.

Politometro: *E' fij d gatt? E adda angappè i surg*.

Amore: la liaison con Bruto Donato è acqua passata. Al centro del tuo cuore c'è solo Ninuccj (cantata).

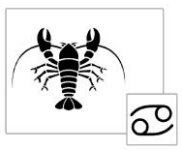


Gemelli: Cenzino Sarcons

L'ambo secco sulla ruota di Ascoli proprio non vuole uscire. L' oroscopo parla chiaro: la natura ambigua del vostro segno vi provoca eccessivi sbalzi d'umore. *Relax*.

Politometro: urlare "capra, ignorante, viddano" non vi ha regalato nessun risultato utile. Realizzate qualche *sketch* alla "Gianni e Pinotto" e il popolo vi amerà.

Amore: siete come le farfalle: vi piace passare di fiore in fiore. Attenti alle delusioni che si annidano negli angoli più oscuri del comune. Birichino.



Cancro: Pasquale Mastracchio

A che ora passa la navetta per il comune? A tutte le ore. Siete lo spirito goliardico della politica ascolana. Quando si tratta di fare politica voi rispondete sempre con una pernacchia, mal che vada, un "pirdillo".

Politometro: gli avversari politici vi hanno rifilato qualche attacco, ma voi, da esperti del mestiere, vi siete fatti una grossa, grassa risata. Can che abbaia non dorme.

Amore: avete perso il consenso di molti elettori. Non piangete sul latte macchiato. 12 dicembre Santa Lucia.

Leone: Tonino Rolla

Siete come i pastoriavacchi: ogni anno cambiate la pellecchia, ma dentro restate sempre gli stessi. Le elezioni sono alle porte e qualche ronzino sdentato, nostalgico degli anni gloriosi, spera in un vostro ritorno al comando. Tonino cià cià cià.

Politometro: La vita mondana purtroppo vi ha allontanato dai riflettori della politica locale. *Chi perd la strada vecchj p la nove, sape che lasse e non sape …*

Amore: qualcuno vi cerca. Forse un vecchio amore? Chi lo sa. Intanto potete consolarvi con il vostro pargolo "Bruto Donato" che si accinge a ritornare alla casa del padre. "*O zappatore nun se scuorda o papà*"

Vergine: Bruto Donato

Le elezioni sono alle porte e voi, come la cicala, ve ne state su un bel trespolo a cantare "*pagliaricce e cancelle*". Le persone con la dominante Vergine sono caratterizzate da un'intelligenza sottile al di sopra della norma. Voi rappresentate l'eccezione. Passerete alla storia come gli eterni incompresi. Ricucire un vecchio rapporto è peggio che cantar di notte.

Politometro: *chiù squirj d la mezzanott non pot ess*.

Amore: Trovare il proprio fidanzato nel letto del nemico è una vera batosta. Povero *Brutus*, non ti resta che puntare sul triangolo amoroso: lui, lei e il panzone. Poliamore.

Bilancia: Paolo Moscano

Siete i capigruppo nostrani. La vena goliardica vi permette di raccontare con disinvoltura strofette "*Made in Ascoli*", ma quando la situazione lo richiede sfoderate dal repertorio aforismi a effetto degni della buonanima di Oscar Wilde.
Il pianeta dominante è Venere e l'elemento principale è l'aria che esce dalle vostre parole: *p li chiacch'r ven'n e pi li chiacc'r s n vann*.

Politometro: In politica siete molto pratici, disinvolti e senza pregiudizi. Queste caratteristiche fanno di voi degli ottimi mediatori in grado di affrontare delicatissime trattative. Democratici si nasce, e io lo nacqui!

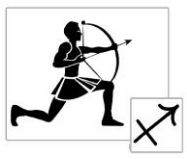
Amore: Cavallo sferrato.

Scorpione: Nino Danaro

In cinque anni di duro lavoro siete stati attaccati, feriti, infamati, ingiuriati, provocati, ma grazie agli occhiaturi di Biagino tutte le offese sono scivolate via. Le radici che avete piantato sulla poltrona sono più solide delle mezze sole che metteva Mastro Francesco alle scarpe.

Politometro: In questi anni Ascoli Satriano si è trasformata nella capitale dell'Archeologia e del soffritto dei cocozzelli.
La protesta della Tari è stata solo una piccola nota stonata in un percorso politico im-peccabile.

Amore: In amore non avete rivali. Siete belli, seducenti e accattivanti. La linea un po' rotondetta va di moda e piace alle donne. Non esagerate: *Lì mèrendìn fann dann!*



Sagittario: Paolo Caggianiello

Siete stati contagiati dal virus "valzer di bandiera". La cura si chiama "opposizione". Da un po' di tempo vi davano per dispersi. Che fine avete fatto?

Politometro: fate attenzione ai consigli di chi si professa vostro amico. *Cunsiglj d volp, dammagg d gallin*.

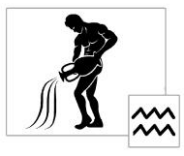
Amore: sai benissimo che per fare colpo sulle donne devi eliminare le maniglie dell'amore e il capocollo taurino. Aglio maschio.

Capricorno: Andrea Roccia

Il volto giovane della politica ascolana. Non vi esibite volentieri in pubblico. Il meglio lo tirate fuori durante le festività Pasquali e Natalizie, quando salite sulla sedia e recitate senza interruzioni la poesia imparata il giorno prima.

Politometro: Cinque anni passati all'ombra dei grandi. *Wagliò*!

Amore: il sesso è ancora un tabù. La colpa è della mano che non smette di tremare.

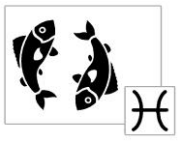


Acquario: Potito Marano

Il segno acquario ha acquisito una particolare notorietà a partire dall'ultima elezione amministrativa, chiamata dagli storici "Era del Paciocco".

Politometro: "A chi date e a chi promettete". Il vostro spirito misericordioso vi ha reso un uomo popolare. La distribuzione dei voucher lavorativi con annessa consumazione al bar è una trovata geniale.

Amore: Con il complesso di pollicino non si scherza! Una consulenza andrologica può essere un rimedio efficace e risolutivo per il vostro piccolo problema.



Pesci: Biagio Gallo.

Tra convegni, conferenze, eventi, cocci, Grifoni e serpogne non vi riuscite più a raccapezzare. Ormai siete proiettati verso Expo 2015.
Tanto è forte la voglia di promuovere il territorio che gli organizzatori di Expo hanno deciso di mettervi nella vetrina al posto dei grifoni.

Politometro: questa storia di investire sui beni culturali non l ha capita nessuno (solo i soliti stronzi).

Amore: *Lu sfizj d lu ciucc è u cardon*.